

San Giovanni Battista e il Sacerdozio cristiano

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Lo scorso 24 giugno, ricorrendo la nascita di san Giovanni Battista, la Chiesa ha scelto di celebrare l'annuale ricordo della natività del Precursore di Cristo più che la XII domenica del tempo ordinario. In cammino verso l'ordinazione sacerdotale di don Letterio Maiorana, avvenuta lo scorso 28 giugno e ricorrendo il VII anniversario di Sacerdozio, ho scelto di evidenziare il profondo legame tra san Giovanni Battista e ogni sacerdote. Di seguito, alcuni passaggi dell'omelia tenuta domenica 24 giugno.

«Che sarà mai questo bambino?» (Lc 1,66). Abbiamo ascoltato nella pagina evangelica, appena proclamata, la domanda che l'Evangelista san Luca riporta dei presenti al tempo della nascita di san Giovanni raggiunti dalle notizie che circolavano su di lui. «Tutti i vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui» (Lc 1,65-66). A rispondere a questa domanda sarà Gesù, quando di Giovanni dirà: ««Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: *Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te*. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Mt 11,7-11). Il più grande dei profeti ... colui che solo tra i profeti ha avuto il singolare privilegio di additare l'Agnello di Dio, presente in mezzo al popolo! San Giovanni segna uno spartiacque tra la promessa e il compimento, tra gli oracoli profetici e le realtà messianiche, tra l'AT e il NT.

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato» (cfr. Ger 1,5). «Fin dal grembo di mia madre, ha pronunciato il mio nome» (cfr. Is 49,1). Ricamato nelle profonde viscere di mia madre, già mi avevi scelto: *mistero di elezione*, dunque, è quello che traspare dalla parola del profeta Isaia e del profeta Geremia, come anche dall'orante del salmo 138. Mistero di elezione, di scelta, di vocazione da parte di Dio per san Giovanni Battista, come per ogni sacerdote chiamato a perpetuare l'opera salvifica di Cristo Signore. C'è un profondo legame tra san Giovanni precursore di Cristo e ogni sacerdote che segue Cristo e succede ne tempo perché ogni fratello e sorella in Gesù sia raggiunto dalla Sua salvezza.

Diverse sono le storie, le esperienze di ciascun sacerdote, diversi gli uffici, diversi gli Arcivescovi, diverse le Comunità, ma tutti sono accomunati da un'unica parola: «È troppo poco che tu sia mio servo: io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (cfr. Is 49,6). Quanto il Signore, nell'oracolo isaiano, rivolgeva al suo servo fedele, il Messia, lo ha rivolto e lo continua a rivolgere a ciascuno dei suoi sacerdoti e chissà a quanti giovani continua a dirlo, a ripeterlo, magari "dis-tratti", cioè attratto da altro o resi sordi alla Sua Voce, per le tante voci che «starnazzando» soffocano il «Vieni e seguimi!», non urlato, ma sussurrato al cuore da Gesù! *Mistero di elezione per essere luce!* Nonostante le ombre della nostra umanità: tutti luminosi, ciascuno a suo modo, perché di Cristo che è la luce del mondo! «Giovanni aveva preparato la venuta di Gesù, predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo di Israele» (cfr. At 13,24).

San Paolo, nella pagina degli Atti degli Apostoli, così sintetizza la missione del Precursore, dell'Amico dello Sposo: «predicare e battezzare». L'annuncio della Parola e la catechesi, la Liturgia e i Sacramenti: *munus docendi* e *munus sanctificandi*, compiti essenziali affidati al Sacerdote che agendo e proclamando *in persona Christi capiti*, partecipa del suo essere pastore e padre e dunque il *munus gubernandi*. Predicare la Parola, santificare i fedeli e reggere il popolo cristiano. Tutto questo, sapendo che, come ancora san Giovanni Battista diceva, lo ripete ogni sacerdote: «Lui deve crescere, ed io devo diminuire» (cfr. Gv 3,30). Sì spada affilata la parola del servo di Jahvè, spada affilata la parola del Precursore di Cristo, spada affilata la parola del sacerdote: talvolta impopolare, talvolta preso dallo sconforto, come già nella prima lettura: «invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio» (cfr. Is 49,4). Nel vivere quotidianamente il servizio apostolico, il sacerdote fa esperienza del male in tutte le sue forme, ma nulla teme perché l'«Io sarò con te» che accompagna ogni vocazione profetica veterotestamentaria, caratterizza ogni consacrazione sacerdotale.

C'è un ultimo aspetto che desidero sottolineare: *la testimonianza*, il martirio. San Giovanni Battista, precursore nella nascita e nella missione, precorre Cristo anche nel martirio. Anche la nostra santa Domenica, vergine e amica del Signore, sua Sposa, subì il martirio. Dovremmo ricordarcelo più spesso che gli amici del Signore sono da Lui più provati ... e forse anche i nostri amici dovrebbero essere più provati. Dice la Scrittura Sacra che chi più è amato dal Signore, da Lui più è provato. Perché questo? Perché a chi più ama, più è richiesto di amare e chi più amato è, più deve amare. «Quello che è mio, è tuo!»: non dimentichiamo che cosa dice il padre della parabola lucana celeberrima al figlio maggiore (cfr. Lc 15,31). Il Signore lo ha detto e dice ai sacerdoti.

Allora ognuno di noi con il salmista potrà ripetere: «Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda! Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo. Intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti son note tutte le mie vie». Rendi ancora fecondo e lungo il nostro cammino, Signore, e arricchiscilo di nuovi doni;

sostieni i nostri passi, se stanchi e contrariati, e tienici per mano, Sposo della nostra vita, Amore che ci ami, Amore che ci fai amanti!

E mentre formulo i miei auguri di santità a tutti i Sacerdoti, di cuore volentieri Tutti vi benedico

in Christo

Don Vincenzo Majuri